

Editoriale

La nota conferenza *L'esistenzialismo è un umanismo* dell'ottobre del 1945 suscitò un tale interesse e un conseguente dibattito da tornare, trasformata, in un episodio centrale de *La schiuma dei giorni* di Boris Vian. Lo scrittore descrive l'incredibile successo di quella serata, in cui non c'era posto per tutti e l'esistenzialismo diventava la filosofia più di moda a Parigi, al punto che sotto questa etichetta rientravano anche modi di vita che poco avevano a che fare con *L'essere e il nulla*:

Fin dall'inizio della strada, la folla faceva a spintoni per riuscire a entrare nella sala dove Jean-Sol Partre avrebbe tenuto la sua conferenza. La gente escogitava ogni tipo di astuzia per eludere la sorveglianza [...]. Altri si facevano paracadutare con aerei speciali [...] Altri ancora, infine, tentavano di arrivare passando per le fogne. [...] Chick era sul posto fin dal giorno prima. Era riuscito a ottenere, a peso d'oro, il diritto di sostituire il portinaio e, per rendere possibile questa sostituzione, aveva rotto la gamba sinistra del sopraccitato portinaio, utilizzando una leva del cambio. Quando si trattava di Partre era incapace di amministrare saggiamente i dobloncioni¹.

Al di là della caricatura offerta dallo scrittore amico di Sartre, la pubblicazione de *L'essere e il nulla*, il debutto nei teatri de *Le mosche* e *Porta chiusa* nel 1943, poi la conferenza del 1945 e l'inaugurazione di «Les Temps Modernes», nonché gli avvenimenti storici di quegli anni frenetici (prima l'occupazione e poi la liberazione della Francia dal regime nazista) sono certamente il segno di un incredibile successo di Sartre e della sua famiglia allargata, forse inedito nella storia della filosofia del Novecento.

Oggi sono passati ottant'anni dalla pubblicazione del capolavoro di Sartre, il suo trattato di ontologia fenomenologica in cui dialoga, tra gli altri, con Husserl, Hegel, Kant, Kierkegaard e Heidegger. Questo testo, che è stato recentemente ristampato in Italia con una prefazione di Massimo Recalcati, può essere considerato come il manifesto dell'esistenzialismo di Sartre, il punto di riferimento per la sua teoria della libertà. Essa non

¹ B. VIAN, *L'écume des jours*, Gallimard, Parigi 1947; tr. it. a cura di G. Turchetta, *La schiuma dei giorni*, Marcos y Marcos, Milano 2010, pp. 111-112.

può affatto essere intesa come l'emancipazione da ogni vincolo, ma è essa stessa un vincolo che non possiamo recidere. *L'Essere e il nulla* è dunque un cantiere aperto di tutti i temi che troveremo sviluppati e modificati nel complesso delle sue opere. I temi della coscienza, del Nulla, dell'in-sé, del per-sé e del per-altri, dell'angoscia, dello sguardo e della malafede, senza trascurare la sua idea di una psicoanalisi esistenziale e il progetto finale di apertura verso la questione morale, costituiscono la ricchezza intellettuale del suo lavoro.

Ai tempi ci fu una dura reazione nei confronti di questa teoria radicale della libertà e della responsabilità umane, sia da parte del fronte cattolico, sia di quello marxista. Lo stesso *L'esistenzialismo è un umanismo* era stato pensato per rispondere a queste critiche, mostrando come all'ontologia de *L'essere e il nulla* dovesse seguire un'etica esistenzialista che fosse anzitutto una teoria dell'azione e della responsabilità di un uomo che, orfano di Dio, si trova a dover scegliere ogni volta per se stesso e per gli altri, senza alcuna scusa, lungi dal poter trovare riparo in una qualche forma rassicurante di determinismo. Il confronto non si chiude chiaramente in quegli anni; anzi, crediamo, esso non è ancora concluso. Questo numero della rivista «Studi Sartriani» è allora stato pensato proprio per rendere conto di quel dibattito, non solo per l'importanza che ha avuto all'epoca, ma anche per la sua rilevanza rispetto ai temi ancora aperti nel nostro mondo contemporaneo, un mondo che lotta ancora contro le dinamiche della malafede e contro tutte le forme possibili di oppressione esercitate contro la libertà.

Si rende merito a questa vera e propria "offensiva esistenzialista" anzitutto ricostruendo la ricezione del pensiero di Sartre nel saggio di Alfred Betschart, che analizza la comunicazione del pensiero esistenzialista e i suoi fraintendimenti. A questo, nella parte monografica del volume, seguono diversi articoli che si focalizzano su un preciso confronto tra Sartre e altri approcci filosofici: il dibattito che si è poi aperto in Francia con lo strutturalismo (nella riflessione di Acílio da Silva Estanqueiro Rocha), la "frequentazione" tra Sartre e Gabriel Marcel attraverso il concetto di relazione (Matilde Ghelardini), la discussione critica con György Lukács, che sarebbe continuata anche negli anni della *Critica della ragione dialettica* (Stéphanie Roza) e, infine, una ricostruzione dell'influenza del pensiero di Sartre sulle autrici Iris Murdoch e Hannah Arendt (Mara Meletti Bertolini). Ciro Adinolfi e Cristiano Vidali si concentrano invece nel restituire l'interpretazione dell'esistenzialismo di due grandi filosofi italiani, rispettivamente Nicola Abbagnano e Franco Fergnani. Chiude la sezione un saggio di Giuseppe de Ruvo in cui, a partire da Alberto Moravia, si ripensa il tema della malafede oggi.

E proprio sull'attualità del messaggio di Sartre insiste anche l'articolo della Direttrice della rivista, Gabriella Farina, nella sezione *Dialoghi e varie*, che si chiede quali siano le modalità con cui oggi lo sguardo dell'Altro, in un mondo sempre più virtuale, agisce nella formazione dell'identità del soggetto. In questo senso, lo scopo di questo volume era proprio quello di coniugare la ricostruzione storica di uno dei dibattiti che più ha infiammato la filosofia francese del secondo Novecento con uno sguardo al presente e al futuro, per ritrovare i temi ancora urgenti oggi della riflessione di Sartre.

Gabriella Farina e Maria Russo

L'ESSERE E IL NULLA.
L'ESISTENZIALISMO DI SARTRE 80 ANNI DOPO

